

**Abbonamenti.** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni.** — In quarta pagina Cent. 25 per linea e spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50. — Nel corpo del giornale L. 1. — Ringraziamenti necrologici L. 5. — Necrologie L. 1. la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,54 ant. - 2,83 - 7,8 pom.

**L'UFFICIO POSTALE** sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.  
**L'UFFICIO TELEGRAFICO** dalle 7 ant. alle 9 pom.  
**La BANCA POPOLARE** dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom. giorni feriali.  
**L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE** nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.  
**CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE** dalle 9 ant. alle 4 pom. giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
**L'UFFICIO DEL REGISTRO** dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## LE CANTINE SOCIALI

**IL LORO VANTAGGI**  
 Nel N. 3 del periodico *Credito e Cooperazione*, organo delle Associazioni fra le Banche Popolari, che da poco ha cominciato le sue pubblicazioni a Roma e del quale è redattore capo il nostro amico e collaboratore Avv. Bistacchi, il nostro Deputato onorevole Maggiorino Ferraris, ha pubblicato un'importante articolo sulle Cantine Sociali. Col permesso dell'autore lo riproduciamo parendoci di più che alto interesse nei nostri lettori.  
 E nel raccomandare alla massa dei nostri viticoltori di leggerla con quella attenzione che in questi tristi tempi per la viticoltura deve necessariamente raccogliere uno scritto che mostra forse l'unica via per uscire da una penosa crisi, grave per tutta l'Italia, ma più ancora per il nostro paese che dalla viticoltura trae la sua maggiore per non dire l'unica risorsa, stimiamo non inutile annunziare che parecchi proprietari della nostra città hanno espresso all'onorevole Ferraris il desiderio che sia fatto un tentativo di iniziare fra noi un movimento in favore della costituzione di una Cantina Sociale. Non pochi viticoltori hanno dichiarato che volentieri accorrerebbero a far parte dell'Associazione, e siamo certi che se il nostro deputato vorrà mettersi a capo di tale impresa, sarà certa, prima l'adesione di numerosi viticoltori, poi il successo dell'impresa.

La crisi vinicola che prevale in parecchie regioni della penisola ha ridestata l'opinione pubblica e l'ha richiamata allo esame dei mezzi necessari a migliorare le condizioni della enologia e della proprietà fondiaria. Tutti conven-gono che lo scopo non si può raggiungere senza organizzare la produzione e il commercio in grande dei vini, in modo da avere forti quantità di tipi costanti per il consumo interno e per la esportazione.  
 Abbiamo detto a bello studio la produzione e il commercio, perchè l'una e l'altro devono sempre essere collegati tra di loro. Una soluzione che consideri un aspetto solo del problema è incompleta e probabilmente va incontro a un insuccesso. Gli agricoltori italiani hanno

spesse volte avuto il torto di curarsi solo della produzione, mentre è indispensabile organizzare pure in modo efficace ed economico lo smercio delle derrate.  
 In questi ultimi tempi sorsero qua e là progetti di Società dirette all'esportazione dei nostri vini. Noi saremmo ben lieti, che esse potessero raggiungere lo scopo loro. Ma dopo maturo esame della questione, ci pare che il concetto delle Cantine sociali cooperative abbia una tale superiorità economica e morale che non esitiamo a raccomandarlo di preferenza. In esso ravvisiamo una delle soluzioni più razionali del problema dell'avvenire dell'enologia italiana quale oggi si presenta al nostro paese.  
 Il principio su cui basa l'ordinamento delle cantine sociali è oltremodo semplice. I proprietari o coltivatori di vigni portano le loro uve in uno stabilimento sociale: vi fanno il vino in grandi quantità e di un tipo unico; lo vendono a conto comune e dividono il ricavo in ragione del rispettivo contributo in uve.  
 Come tutte le istituzioni umane, anche le Cantine sociali presentano vantaggi e difficoltà che è bene esaminare, affinché gli agricoltori possano farsi un concetto chiaro di questa nuova forma di cooperazione il cui sviluppo sarebbe di notevole beneficio alla economia nazionale. Nell'intento di promuoverne la costituzione e di venire in aiuto a quegli egregi ed operosi cittadini che intendono associarsi a cotesta propaganda, ci proponiamo di pubblicare tra non molto un progetto di Statuto di Cantine sociali cooperative.  
 I vantaggi di tali istituzioni ci paiono segnatamente questi:  
 1. I produttori d'uve sono liberati dalle gravi preoccupazioni che essi provano all'epoca della vendemmia, nel timore di non vendere in tempo utile le loro uve che sono un prodotto poco conservabile. Per la stessa ragione i produttori d'uve sono sottratti alla perdita che spesse volte devono subire dovendo in pochi giorni vendere localmente le uve, quando i prezzi sono spesse volte depressi da assenza di compratori o da coalizioni di pochi grandi acquirenti. I produttori d'uva diminuiscono pure l'alba dei prezzi. Non sempre i prezzi del vino sono in armonia con quelli delle uve: ma il vino è un prodotto relativamente conservabile e duraturo, per il quale si

può non di rado attendere un miglioramento dei prezzi. Oltre a ciò il vino si trasporta facilmente ed ha un mercato molto vasto. Al contrario le uve si conservano pochissimo; sono continuamente minacciate da intemperie ed hanno un raggio di smercio assai più ristretto del vino. È quindi evidente che al produttore di uve conviene assai più correre l'alea dei prezzi del vino, anziché quella dei prezzi delle uve, tanto più che i compratori di uve procurano di lasciarsi un margine abbastanza largo che va sempre a danno del venditore.  
 2. Il vino venendo confezionato in grande quantità, sotto la direzione di abili enotecnici, si venderà a più alto prezzo: il guadagno andrà tutto a profitto dei produttori di uve.  
 3. Il rapporto tra il prezzo del vino e quello delle uve deve in via normale essere tale da lasciare al produttore di vino un certo profitto, che secondo le diverse annate e località, si calcola da 2 a 6 lire per ettolitro. Questo profitto nelle Cantine sociali andrà diviso tra i produttori di uve.  
 4. Le Cantine sociali, disponendo di notevoli quantità di vino, possono, anzi devono, aprirsi la vendita diretta sopra i principali centri di consumo all'interno ed all'estero. Il loro interesse è di sopprimere gli intermediari, quanto più è possibile, e soprattutto di porsi in relazioni dirette con le principali società cooperative di consumo, che si diffondono nelle maggiori città. Il nostro ideale si è che le società di consumo si provvedano direttamente di vino dalle Cantine sociali, in modo che tra le due forme di cooperazione si stabilisca una specie di comunanza di interessi.  
 5. Le Cantine sociali devono costituire fra di loro dei gruppi o delle federazioni regionali, a scopo di aprire a spese comuni degli spacci nei centri di consumo, e di fare pure a spese comuni le esportazioni all'estero, mediante depositi, rappresentanze, ecc. Il commercio di esportazione non potrà mai farsi dai piccoli e modesti produttori, qualora non si associno in comune. A questo ideale non si può giungere che mediante una rete di Cantine sociali, federate tra di loro in gruppi. In tal guisa ripartendo le spese tra quantità notevoli di vini, con un lieve aumento di prezzo, si possono loro aprire nuovi mercati in paese e all'estero.

6. Proponendosi le Cantine sociali la produzione di vini sinceri e genuini, la loro marca di fabbrica non tarderà ad essere conosciuta ed apprezzata, il che renderà più facile la vendita dei prodotti e ne aumenterà il prezzo.  
 Ci pare adunque evidente che l'istituzione delle Cantine sociali avrà per effetto di accrescere lo smercio e il prezzo dei vini delle località in cui esse sorgano. Questo maggior profitto andrà totalmente a beneficio dei produttori di uve. Essi non potranno a meno di risentire altri vantaggi indiretti, con la più facile distillazione delle vinacce, col miglioramento delle coltivazioni, ecc.  
 Senza dubbio le Cantine sociali presentano anch'esse le loro difficoltà e non mancheremo di additarle. Ma sarebbe cosa utile che nelle principali regioni vinicole d'Italia il problema delle Cantine sociali fosse discusso e studiato a fine di affrettarne la soluzione.  
 MAGGIORINO FERRARIS.

## Colombi viaggiatori

Domani, domenica alle ore 11 1/2 ant. avremo un nuovo e attraentissimo spettacolo sul grande piazzale delle Vecchie Terme.  
 La società colombolla lombarda in Casal Pusterlengo, espressamente invitata dalla direzione di questo stabilimento, ci farà assistere ad una sfida di colombi viaggiatori.  
 Gli aerei messaggeri, in numero non minore di 100, chiusi in 7 od 8 cesti a sportelli (che a suo tempo si disporranno in linea retta sul piazzale a distanza di due metri l'uno dall'altro) verranno da appositi incaricati slanciati contemporaneamente dietro un segnale prestabilito e alla presenza di una speciale commissione.  
 La quale commissione di lanciata compilerà il suo bravo verbale, annotando in esso con cronometro a precisione l'ora, i minuti primi e secondi della partenza dei colombi messaggeri incaricati di portare nel più breve spazio possibile a Casalpusterlengo le notizie della colonia dei vecchi e giovani acciaccati qui con venuti, non che i voti e le aspirazioni della gentile ed ospitale popolazione d'Acqui, che colla sua serale presenza al Salone accoppiata sempre ad un brio invidiabile ed invidiato e ad una bellezza irresistibilmente tentatrice ci solleva lo spirito e ci fa dimenticare le pene e la miseria sofferte lungo la giornata.